



Rassegna Stampa del 10 dicembre 2020

L'INCHIESTA**Petronilla Carillo**

Salerno. Era stato allievo di Cristiano German Huscher, il chirurgo dei casi impossibili. E come il suo guru è passato dall'essere medico dei casi disperati ad indagato. Da ieri mattina il primario oncologo della clinica Tortorella di Salerno, Carmine Napolitano, è agli arresti domiciliari nella sua abitazione di corso Vittorio Emanuele a Napoli con accuse pesantissime: plurimi omicidi colposi. Sei, per l'esattezza quelli denunciati, precisa il gip. Le vittime, quasi tutte anziane, erano malati oncologici ai quali veniva prospettato, dal primario del Reparto di Unità funzionale di chirurgia generale e chirurgia Oncologica della casa di cura salernitana, un intervento «salvavita» - talvolta anche con tecniche innovative - anche se poi tale non si rivelava. Almeno secondo quanto ritiene il gip del tribunale di Salerno, Maria Zambrano, che ha accolto le richieste della procura, guidata dal procuratore capo Giuseppe Borrelli, e arrestato il medico. È proprio il giudice delle indagini preliminari, di fatto, a parlare nel provvedimento di interventi che non dovevano essere eseguiti, oltre che di colpe in sala operatoria o nel post operatorio. Boccata, invece, la richiesta di arresto per il suo chirurgo di fiducia, Marco Clemente, per il quale il gip ha disposto un provvedimento di interdizione dalla professione per la durata di un anno ritenendo, la sua, una posizione secondaria.

DOMICILIARI
Carmine Napolitano
il medico arrestato

LE INDAGINI AVVIATE DOPO LA MORTE DI UN PERITO DELLA PROCURA RIESUMATE SALME E RIFATTE AUTOPSIE

LE INDAGINI

L'inchiesta è legata a doppio filo ad un'altra indagine che sta svolgendo la procura di Salerno e che vede sempre indagato Napolitano: la morte, a seguito di un intervento di laparoscopia, di un paziente «noto», professore universitario, perito della procura e psichiatra salernitano, Antonello Crisci. È stata in quella circostanza che gli inquirenti (delegati alle indagini sono stati i carabinieri del maggiore Adriano Castellari) hanno ripercorso a ritroso tutta l'attività del reparto Chirurgia per gli anni 2016-2017, in rapporto alle stesse attività nel periodo successivo dal quale emergeva l'aumento dei ricoveri per alta specialità chirurgica, rappresentata proprio dal primario Napolitano giunto alla Tortorella a marzo del 2017, secondo un andamento costantemente crescente e successivo alla presenza del nuovo direttore di reparto. A fronte dell'aumento delle prestazioni (e degli utili), tuttavia, l'ana-

lisi medico legale dell'attività complessivamente compiuta dai chirurghi, compendiata nello studio di 83 cartelle cliniche sottoposte all'esame dei consulenti tecnici nominati dalla procura, ha fatto emergere come la vantaggiosa scelta di politica aziendale non fosse coincisa con il miglioramento delle pre-

Speravano in un miracolo sei malati di tumore morti

► Arrestato un chirurgo salernitano ► Gli interventi in una clinica privata era già stato condannato per un errore Il Gip: negligenza e scelte avventate

stazioni sanitarie, riguardo alla ragione principale per la quale le stesse vengono erogate, ovvero la tutela della salute del paziente. Di qui «uno scenario idoneo a porre serio dubbio le effettive capacità del chirurgo e della sua équipe» si legge nella nota della procura. Ma ci sono volute anche alcune riesumazioni e cinque autopsie sui cadaveri precedentemente seppelliti, per portare alla luce quelli che, per la procura di Salerno, sono errori medici.

LE TESTIMONIANZE

«Il dottor Napolitano mi informò che mio padre aveva avuto delle complicazioni, durante la notte e, nella fattispecie, mi parlava di micro emorragie, che tuttavia erano state stabilizzate. Dopo un po' una dottoressa, nell'uscire dalla stanza sub-intensiva, mi chiese se avevo chiesto, ai medici che stavano curando mio padre, di trasferirlo presso un'altra struttura ed avuta risposta positiva la stessa dottoressa mi consigliò di insistere. Dopo circa una mezz'ora, incontrai nuovamente l'anestesista e chiesi ancora una volta di valutare la possibilità di trasferire mio padre e, questi, mi disse nuovamente di non preoccuparmi». Per il primario erano due le certezze da dare ai parenti: il basso rischio di mortalità dell'intervento e la normalità dei decorsi post operatori, anche nei casi gravi, laddove sarebbe stato opportuno un ricovero in Rianimazione, reparto

che la clinica non ha. Il racconto della figlia del paziente si riferisce alle 7.30 del mattino, poi prosegue: «alle 12.30 circa, uscì l'anestesista dalla stanza e mi riferì che mio padre, a quel punto, andava trasferito presso l'ospedale Ruggi, senza precisarmi altro. Sì no a quel momento ero stata solo messa a conoscenza che, mio padre aveva la pressione bassa e non riuscivano a farla alzare. Dopo circa una mezz'ora, ovvero alle 13, mio padre fu trasferito in ospedale a Salerno. Alle 22 morì, secondo i medici, per un arresto circolatorio». Le successive indagini hanno dimostrato, in questo caso, che a fronte della prognosi al paziente ed ai suoi familiari da parte di Napolitano della assoluta necessità e improcrastinabilità dell'intervento, per iter o ostruttivo, per i consulenti tecnici nominati dalla procura «non vi era nessuna indicazione ad un intervento chirurgico demolitivo e soprattutto non radicale».

IL PERSONAGGIO

Il nome di Carmine Napolitano è associato ad un altro clamoroso episodio di cronaca: il decesso, nel 2012 di una donna anziana di Montecorvino Rovella, Nicoletta Ontano, nel cui addome, durante un intervento oncologico eseguito dalla sua equipe dell'ospedale salernitano San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, fu lasciata una pinza. Il primario, in quella circostanza, fu condannato ad un anno. Gli andò meglio, invece, qualche anno prima, per la morte d'una paziente affetta da neoplasia pancreaticata con metastasi plurime operata con accanimento terapeutico: condannato in primo e secondo grado, fu proscioltto dalla Cassazione per prescrizione. A suo carico anche un altro «errore» sanitario, quindi l'iscrizione nel registro degli indagati per la morte dello psichiatra Crisci. Per questo motivo il gip usa parole molto dure parlando della sua «spregiudicatezza dimostrata nell'intraprendere scelte terapeutiche avventate, della grave negligenza ripetutamente dimostrata nella gestione del post operatorio, dell'assenza di qualsivoglia rimediazione critica del suo modus operandi nonostante le precedenti esperienze, della convinzione di essere immune da censure tecniche o professionali» elementi che, a suo avviso, «inducono a ritenere che solo una radicale limitazione della sua libertà di movimento possa scongiurare condotte recidivanti, non essendo escluso che egli possa continuare a prestare la propria opera in sedi non istituzionali o avvalendosi della collaborazione di terzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERDETTO DALLA PROFESSIONE PER UN ANNO UN SECONDO MEDICO I FATTI AVVENUTI TRA IL 2016 E 2017



Ettore Mautone

Ha anche una costola rotta Loredana Esposito, l'infermiera aggredita nei giorni scorsi durante il turno di notte al pronto soccorso del Cardarelli. È dolore fisico per i danni provocati dai capelli strappati, dalle contusioni multiple. E morale: per la rabbia dell'umiliazione gratuita di una barbara agita senza una causa. Due persone sono state denunciate: marito e moglie, 49 e 47 anni, genitori di una ragazza di appena 19 anni giunta in emergenza per un sospetto infarto ma poi dimessa perché non aveva nulla. Erano state identificate già quella sera dai carabinieri della Compagnia Vomero intervenuti dopo un primo alterco.

Come si sente?

«Sono sotto zero, non dormo da giorni, ho dolori dappertutto, ho paura che la costola rotta, l'ultima, quella ad uncino, potrebbe lesionarmi il polmone. Sono avvilita anche sul piano psicologico. Io ho solo applicato un protocollo facendo il mio dovere. La paziente ha aspettato solo pochi minuti. Col Covid i malati che arrivano per altre patologie sono pochi e dopo il tampone rapido non attendono. Non capisco tutta quella violenza».

Com'è andata?

«Turno di notte, erano le 20. È entrata la giovane ragazza raccontando del dolore retrosternale. Era accompagnata dal padre che già non doveva essere presente in quanto lei maggiorenne. Ho assegnato il codice giallo e predisposto il tampone rapido. Stavo compilando al computer l'anagrafica della scheda di un altro paziente da inviare in medicheria e mi sono sentita

strattonare e apostrofare in malo modo perché accusata di stare a perdere tempo su Instagram. Io che non sono nemmeno registrata sui social». **Ha spiegato cosa stava facendo?**

«Non è servito a nulla. Nonostante il trambusto sono riuscita a fare la scheda paziente».

La ragazza è stata poi ricoverata?

«Sì ma prima è arrivata la

L'aggressione al Cardarelli

» L'intervista Loredana Esposito

«Io, infermiera picchiata una scena da Gomorra»

►L'operatrice: colpita alle spalle ►«Non voglio più lavorare in prima linea mi hanno spezzato anche una costola i parenti vanno tenuti dietro il cancello»

mamma, senza mascherina: ha alzato gli animi dicendo che la figlia aveva un infarto e noi non stavamo facendo nulla. Alle 20,30 sono arrivati i carabinieri che devono essere stati chiamati da qualche mio collega. Siamo tutti sotto stress per il Covid. Hanno identificato le due persone mentre la ragazza è entrata per gli esami e i prelievi. Mi hanno chiesto se volevo essere refertata e lasciare la postazione. Per coscienza e dovere ho preferito restare. Siamo in pochi e c'è l'emergenza Covid».

E quindi?

«I genitori sono stati fatti allontanare. Ho fatto vedere alle forze dell'ordine che la barella con l'Ecg era occupata. Da quel momento per tutta la notte la giovane paziente in Osservazione, in attesa di avere le risposte, è andata avanti e indietro dalla medicheria insultando e provocando. Io non ho mai risposto e continuato a fare il mio lavoro. Diceva che

doveva farmela pagare, che mi doveva cavare gli occhi. Io ho la coscienza a posto. Ho fatto tutto tempestivamente».

E poi cosa ha fatto precipitare la situazione?

«Alle 2 di notte è stata dimessa, ha approfittato di un momento di pausa. Ero anche uscita per dare notizie ai suoi genitori in attesa. Sono entrata in medicheria. Ero di spalle nella tuta da Covid e mettevo a posto i farmaci. Ho avuto uno spintone e ho sentito tirare la cuffia e i capelli. Così bardata non riuscivo nemmeno a muovermi. Contemporaneamente sono entrati i suoi genitori e un'altra persona. Sono finita a terra. Mi è arrivata una scarica di calci e pugni. Una voce mi diceva che mi dovevano cavare gli occhi, un'altra che non sarei uscita viva. Ho pensato a una scena di Gomorra, la stessa spietatezza, lo stesso linguaggio».

E ora?

«Non voglio più tornare a lavorare in prima linea. Preferisco un reparto Covid, da sola. Il mio lavoro l'ho sempre fatto con dedizione, attenzione e onore. Venti anni fa subii un'altra aggressione e persi il mio primo bambino. Ho rivissuto quel trauma. Mi sento sprofondare. Ho perso mio padre pochi mesi fa, ora sotto Natale avevo una serie di impegni con la parrocchia per aiutare i bambini più sfortunati. Ho male dappertutto ma a pesare di più è il trauma dell'intimidazione, le minacce, la paura. Un dolore dell'anima. Ho subito una violenza inaudita senza perché».

Ci sono rimedi organizzativi da percorrere?

«La gente che arriva in pronto soccorso deve restare fuori al cancello elettronico».



LA RAGAZZA IN CORSIA DICEVA CHE MI AVREBBE CAVATO GLI OCCHI ANNI FA PERSI UN FIGLIO IN UN ALTRO ASSALTO AL PRONTO SOCCORSO



Conenna, neomanager del Santobono «Cure Covid e nuovi spazi per l'ospedale»

IL PERSONAGGIO

Maria Pirro

Il dottore Rodolfo Conenna è il nuovo direttore generale del Santobono Pausilipon. Ma il suo legame con l'azienda ospedaliera di rilievo nazionale è vecchio di 20 anni. Difatti, dice con emozione: «Per la lunga esperienza e l'origine nella carriera di medico, significa tornare a casa». Una casa da ampliare, aggiunge, individuando altri spazi per rafforzare i servizi. Già da ieri, il manager è formalmente al lavoro tra le culle e i letti che accolgono 100mila bambini all'anno, in regime di ricovero, e trattengono storie disperate e di speranza. E tra i medici e gli infermieri, 1100 dipendenti su due presidi, dai volti familiari: quanti lui stesso ne ha visti arrivare e crescere, diventare genitori e portare i propri figli in corsia, imbiancare i capelli. «Tantissime persone mi hanno chiamato e scritto, sono grato a tutti anche per la conside-

razione che spesso hanno espresso».

IL PROFILO

Merito di un impegno trentennale. I primi incarichi risalgono agli anni Novanta, in Neonatologia e in qualità di responsabile di Sistemi Informativi e controllo gestionale nel Casertano, cui si aggiunge l'esperienza all'Arsan, a quei tempi agenzia regionale della sanità. Da lì, nel 2001, il passaggio al Santobono con il compito preciso di valutare e migliorare l'assistenza. Ma la vera svolta si realizza con Claudio Clini al vertice («La prima persona che ho chiamato») che vuole trasformare persino la

IL DIRETTORE SANITARIO ALL'OSPEDALE DEI COLLI SCELTO DALLA GIUNTA DI PALAZZO SANTA LUCIA TRA 45 CANDIDATI CONVOCATI AL COLLOQUIO

facciata del polo vomerese in un castello e gli affida la direzione del dipartimento di qualità. Dal 2006 al 2011, Conenna lo segue nella Capitale, prendendo servizio nell'agenzia di sanità pubblica del Lazio. Subito dopo, rieccolo al Santobono: direttore della Programmazione aziendale e, dal 2014 al 2019, direttore sanitario, incarico che ad agosto dello scorso anno lascia per assumere lo stesso ruolo all'ospedale dei Colli, ritrovandosi con il manager Maurizio Di Mauro durante la prima e la seconda ondata dell'emergenza Coronavirus. «Occorre continuare a vigilare e a resistere, la pandemia richiede grande allertezza», avvisa ora Conenna, pensando al da farsi per i bimbi che, colpiti da diverse patologie, possono ammalarsi di Covid, ma anche ai piccoli pazienti che hanno visto sospesi esami di controllo e altre prestazioni. «Serve una risposta adeguata, presto la ripresa regionale di alcune attività. Ma, dopo tutto questo, è destinata a cambiare la medicina: con consulti a di-

stanza, l'ospedale diventa più virtuale. Sfide importanti ci attendono», afferma.

IL PROGRAMMA

Il Glenne subentra ad Annamaria Minicucci che ha guidato il polo dal 2009, tre volte confermata e fino a ieri in proroga. L'indicazione

GIÀ VENTI ANNI FA IL MEDICO IMPEGNATO NEL POLO PEDIATRICO «IL MIO È UN RITORNO A CASA, ORA È DECISIVO CREARE UNA RETE»

della giunta regionale appare così, in parte, all'insegna della continuità nel principale punto di riferimento nell'assistenza pediatrica sia in urgenza (con il record di accessi al pronto soccorso) sia per interventi complessi, patologie croniche e riabilitazione intensiva. Ma le innovazioni sono allo studio. Conenna punta sulla rete con ospedali, pediatri di famiglia, Università. «È poi, bisogna trovare nuovi spazi per allargare l'offerta e competere al meglio con le altre strutture», ragiona, anticipando il programma che ha convinto a sceglierlo tra 45 candidati convocati al colloquio. Tra questi, esperti già in campo come Anna Iervolino, Gaetano D'Onofrio, Maria Corvino (solo per citarne alcuni), noti fuori regione, come Thomas Schael, o per l'attività di politica come Emilio Montemarano, figlio dell'ex assessore campano. Ora è atteso il completamento della squadra (che spetta al manager) al Santobono e, di conseguenza, anche all'ospedale dei Colli.



La ricerca

Disturbi nel linguaggio niente choc da lockdown

La pandemia ha gravemente influito sulla salute mentale, ma l'isolamento non sembra aver avuto lo stesso impatto sulle persone con afasia rispetto ai soggetti sani. Emerge da uno studio su *Frontiers in Psychology* e realizzato dal laboratorio di ricerca sull'afasia della Fondazione Santa Lucia in collaborazione con la Federico II di Napoli e con il laboratorio sperimentale sull'Afasia di Torino. Più alti i livelli di ansia e depressione registrati tra gli anziani rispetto agli afasici, persone cioè che, a seguito di una lesione cerebrale, sviluppano disturbi nel linguaggio, pur conservando le loro capacità intellettive, non possono parlare.

La commemorazione**La clinica Malzoni intitola a Pascale il reparto di cui era primario**

La Terapia intensiva post-operatoria della clinica Malzoni sarà intitolata a Sergio Pascale, anestesista stroncato dal Covid nei giorni scorsi.

«La perdita del dottor Sergio Pascale, Primario del reparto di Terapia Intensiva post operatoria, non ha rappresentato per questa clinica solo la scomparsa di un affermato professionista, ma anche il venir meno di un amico fidato, di un uomo di grande umanità, di un 'padre' per tutti coloro che si avvicinavano a lui anche per un consiglio - dicono dalla Malzoni - La sua perdita ha lasciato in tutti noi un sentimento di scorporamento



che lunedì ci ha fisicamente bloccati e che difficilmente la nostra mente riuscirà a dimenticare. Per tale ragione il personale della Casa di Cura Villa dei Platani Malzoni

lavorerà con un nastro nero al braccio il giorno 11 dicembre. Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda ha, inoltre, deciso all'unanimità di

intitolare la Terapia Intensiva post operatoria della Malzoni a Sergio Pascale, a testimonianza di ciò che questo grande professionista ha fatto per le tante donne e per tutti i pazienti che hanno scelto di essere trattati nella Casa di Cura. Proprio per le nostre pazienti, passate e future, il dottor Pascale ha contribuito a migliorare, rendendola più accettabile, l'esperienza del parto grazie alla parto-analgesia di cui era un forte sostenitore. Un gesto, dunque, dovuto alla sua memoria, alla sua professionalità, alla sua umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Plati

Diminuisce ancora il numero di degenti positivi al nuovo Coronavirus negli ospedali Covid della nostra provincia. Gli ultimi dati diffusi ieri pomeriggio sia dall'Asl sia dall'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino consolidano un calo della curva di incremento dei ricoveri in atto da oltre due settimane.

In questo momento, sono 94 in tutto gli ospedalizzati, dei quali 10 sono in terapia intensiva. Il dato, purtroppo, è rivisto al ribasso anche per i tanti decessi registrati negli ultimi giorni, tra i quali alcuni hanno ulteriormente destabilizzato l'ambiente sanitario (e non solo). Il riferimento è alle scomparse di Chiara, la diciassettenne di Avella, dell'infettivologo del Moscati Mario Claudio Magliocca e del primario di Anestesia e Rianimazione della clinica Malzoni Sergio Pascale. Questi ultimi, sono i primi due medici in servizio presso strutture sanitarie irpine morti per Covid (entrambi, tra l'altro, si sono molto probabilmente infettati sul posto di lavoro).

IN 10 RIMANGONO INTUBATI NELLE TERAPIE INTENSIVE, UN DATO PURTROPPO LEGATO ANCHE AI DECESSI

L'emergenza

Calano ancora i degenti ma si teme il «liberi tutti»

►Tra Moscati e Frangipane i contagiati ►Trend in discesa, il rischio è che l'allentamento nei reparti sono complessivamente 94 delle misure governative porti nuovi ingressi

Al netto di ciò, sono diminuiti di molto pure gli ingressi nelle aree covid sia del Moscati sia del Sant'Ottone Frangipane di Ariano Irpino. Appare, quindi, evidente che le misure restrittive imposte dal governo centrale (con ulteriore giro di vite sia della Regione sia dell'amministrazione comunale) stanno funzionando. Almeno per ora. Desta, infatti, più d'una preoccupazione il passaggio dalla zona rossa a quella arancione con l'apertura al pubblico di tutte le attività commerciali (esclusi bar e ristoranti per i quali è consentito soltanto l'asporto). Molti, soprattutto i più giovani, stanno interpretando il nuovo Dpcm come un «liberi tutti», circostanza che nel giro di qualche settimana potrebbe portare a una recrudescenza epidemica.

Stando alle degenze, all'Azienda ospedaliera Moscati sono ricoverate 66 persone positive al nuovo Coronavirus (10 in meno dell'ultima rilevazione datata 6 dicembre). Di queste 9 sono intubate nell'area rossa del Covid Hospital, quella dedicata alla terapia intensiva. Le altre sono

nelle aree verde e gialla (degenza ordinaria e semintensiva) sempre del Covid Hospital, ma anche nell'Unità operativa di Medica d'urgenza e nel plesso Landolfi di Solofra (che su disposizione della direzione strategica accoglie solo i paucisintomatici, ovvero quei soggetti che non presentano particolari difficoltà respiratorie).

All'ospedale Sant'Ottone Frangipane, invece, sono ricoverate 28 persone positive al nuovo Coronavirus, di queste una è intubata in terapia intensiva (su 7 posti letto disponibili); 10 (su 12 posti letto) sono nel reparto di Medicina Covid; 17 in Area Covid, delle quali 12 (su 16 posti letto) in Medicina e 5 (su 10 posti letto) in semintensiva. A fronte dei 45 posti letto complessivi, sul Tricolle ne restano 15 a di-

posizione. Circostanza che consente, finalmente, al presidio sanitario diretto da Angelo Frieri di «respirare» dopo settimane di sofferenza dovute all'affollamento sia dell'intensiva sia delle degenze ordinarie. Una condizione di emergenza nell'emergenza che aveva anche indotto la direzione sanitaria a bloccare gli accessi di casi sospetti e Covid conclamati dirottando per un paio di giorni i mezzi di soccorso del 118 su Avellino.

Il quadro, a tinte sempre meno fosche, della nostra provincia è in linea sia con il trend nazionale (escluse alcune regioni come Veneto ed Emilia Romagna dove cresce il numero di nuovi positivi ma pure quello dei tamponi somministrati ogni giorno) sia con il resto della Campania. Ieri, l'Unità di crisi regionale ha comunicato che l'indice di positività al nuovo Coronavirus nella nostra regione è in calo. Il virus ha fatto registrare 1361 positivi su 15mila 872 tamponi effettuati, 281 in più di martedì scorso con 3mila 512 tamponi in più processati. In percentuale, significa che è positivo l'8,57 per cento dei test, poco meno del giorno precedente quando il tasso di contagio era all'8,74 per cento. Di tutti questi nuovi contagiati, 1194 sono asintomatici e solo 167 presentano sintomi. Dunque, dopo il record di novembre con 99mila 579 tamponi positivi, il mese di dicembre è cominciato con una frenata importante frutto, come detto, di decreti e ordinanze degli ultimi giorni.

La pandemia, gli scenari

«Vaccini, si parte a metà gennaio»

► Il manager Ferrante: «Al via con il personale del Rummo, l'ospedale gestirà lo stoccaggio delle dosi e le distribuirà all'Asl»

► Ricoveri calati a 69 pazienti, ma si registrano tre vittime Mastella: «In arrivo mille saturimetri per i medici di base»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

«Il 15 gennaio daremo inizio alla campagna vaccinale contro il Covid, partendo da tutto personale del Rummo, in base a quanto è stato deciso in Regione nell'incontro della scorsa settimana. Sarà l'ospedale a gestire lo stoccaggio delle dosi vaccinali Pfizer-Biontech che arriveranno nel Sannio, distribuendole anche all'Asl che, in una prima fase, interverrà sulle Rsa (residenze sanitarie per anziani) del territorio». Così, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Mario Ferrante, a margine dell'incontro di ieri per la consegna di sei tablet da parte del Lions club, rappresentato dalla presidente Tiziana Ferro e del ventilatore polmonare donato da Daniela De Rosa, la veterinaria 43enne di Savignano Irpino che, nel mese di marzo, era stata ricoverata nel reparto di Pneumologia subintensiva del Rummo a causa di una polmonite interstiziale da Covid.

GLI STEP

«La prima fase della campagna vaccinale - dice il digi - si protrarrà fino alla fine di gennaio, poi si dovrà procedere al richiamo del vaccino ma, intanto, già il 12 del mese prossimo, con il direttore sanitario Giovanni Di Santo, daremo vita a una simulazione dell'attività vaccinale necessaria alla programmazione dei tempi tecnici per una corretta gestione del farmaco che può resistere a temperatura ambiente solo per sei ore, e per la sua somministrazione. Abbiamo già un frigorifero a meno 80 gradi in dotazione al reparto di Genetica medica e un altro che abbiamo ordinato da qualche giorno. Tuttavia, tra la fase della vaccinazione e quella di una parziale tranquillità, intercorreranno almeno due mesi nel corso dei quali dobbiamo continuare a stare attenti e a essere "antipatici" con il nostro prossimo, mantenendo le distanze e adottando tutte le misure imposte per contenere il dilagare del virus». Una disamina lucida e ri-

gorosa, quella di Ferrante, che ha confermato il calo drastico dei ricoveri negli ultimi giorni, conseguenza di una evidente flessione della curva epidemica. «Il mio appello - è di avere fiducia nell'ospedale e nell'attività svolta dai medici che si stanno prodigando al massimo per salvare tante vite. È un appello condiviso con il primario di Pneumologia Mario Del Donno che sta svolgendo un ruolo importantissimo in questi mesi così terribili perché il suo reparto è una "terra di mezzo" tra la fase meno grave della malattia e la terapia intensiva».

È un coro unanime, quello di Ferrante e di Del Donno, mirato a chiedere di rivolgersi con fiducia all'ospedale in caso di necessità. «Purtroppo - dicono all'unisono - molto spesso i pazienti arrivano al Rummo quando è troppo tardi in quanto hanno paura di essere ricoverati ma, invece, sarebbe necessario che venissero da noi nella fase iniziale della malattia, quando la polmonite non si è ancora consolidata e l'ossigenoterapia riesce a risolverla. Negli ultimi giorni, è capitato proprio che un paziente giovane è arrivato al Rummo ed è stato trasferito subito in Terapia intensiva. Quando accade questo, si è già in una fase irreversibile in cui le terapie purtroppo non sortiscono gli effetti desiderati».

IL REPORT

Ieri i ricoveri sono calati ancora dai 75 di martedì a 69, mentre si registrano tre decessi che riguardano un 69enne di Cusano Mutri, un 84enne di Apice e un 93enne di San Nicola Manfredi, a fronte di una sola guarigione.

Sono 141 i decessi dall'inizio della pandemia, 115 da agosto (86 i sanniti). «I ricoveri - conclude Ferrante - sono scesi di circa 30 unità, rispetto alle settimane precedenti, a conferma che la curva epidemica sta calando ma, affinché non ci sia una terza ondata dopo le feste di Natale, dobbiamo impegnarci tutti per contenere i contagi, facendo ognuno la propria parte».

Sono 68 i nuovi contagi per un totale di 2914, 33 i guariti nella giornata di ieri e 1441 in totale. «A Benevento - dice il sindaco Mastella - la curva dei contagi è ancora alta e, intanto, arrivano mille saturimetri che saranno consegnati gratuitamente dai medici di base alle famiglie in difficoltà, dando priorità ai pazienti Covid».

L'amministrazione comunale di Castelpoto ha promosso una campagna di screening su base volontaria a partire dalle 8.30 di sabato presso l'ex asilo nido di via Diaz.

E ieri sera è stata ufficializzata dal Comune di Paupisi della positività del parroco, don Raffaele Pettenuzzo. In una nota, l'amministrazione chiede a «tutte le persone entrate in contatto stretto negli ultimi giorni col parroco di mettersi in isolamento fiduciario comunicando tale notizia al Comune, al proprio medico curante e all'Asl».

Intanto, presso la sala mortuaria Covid dell'ospedale Moscatti di Avellino, ha avuto luogo l'esame autoptico del 62enne di Benevento, positivo al Covid, morto mentre era in isolamento domiciliare a Benevento. A rappresentare la famiglia del 62enne, l'avvocato Cecilia Del Grosso.

Le rassicurazioni ai parenti dei pazienti «Abbiamo ripreso persone dalla fossa»

I VERBALI

I parenti dei pazienti venivano sempre rassicurati su due cose: che l'intervento non aveva rischi di mortalità e che il post operatorio seguiva il suo corso. Salvo poi complicanze che, nella maggior parte dei casi, venivano comunicate ai parenti direttamente dall'amministrazione della clinica Tortorella. Telefonata alla quale seguiva, dopo qualche giorno, quella del primario Carmine Napolitano (difeso dall'avvocato Giovanni Formicola) di condoglianze e precisazioni. Tutti i parenti delle vittime, però, si sono lamentati con gli inquirenti sempre delle stesse cose: anche della brutalità con la quale il primario e il suo braccio destro, Marco Clemente, si rivolgevano loro. In un caso, ad esempio, proprio il chirurgo Clemente, avrebbe provato a rassicurare il figlio di un paziente poi morto, dichiarando: «non ti preoccupare abbiamo ripreso persone che stavano nella fossa». In un altro, invece, la famiglia dell'anziano deceduto, si è vista chiedere, nell'immediato trasferimento del parente dalla clinica alla Rianimazione dell'ospedale, dove poche ore dopo morì, il saldo dell'importo preventivato per l'intervento: 14mila euro complessivi, in due tranches da settemila, una alla prenotazione e l'altra, appunto, all'uscita. Ma

c'è anche un altro elemento che quella stessa famiglia ha denunciato, ovvero, la richiesta di 1.500 euro avanzata da un medico per conto del primario, in un corridoio vicino alla sala operatoria, senza alcuna giustificazione.

Il gip Zambrano, nella sua ordinanza distingue infatti tra interventi che non andavano eseguiti, colpa medica operatoria e colpa medica post operatoria. Ma, soprattutto, ricostruisce il personaggio Napolitano, che ha al suo attivo anche una sentenza di condanna per una vicenda altrettanto «particolare»: la morte dell'anziana di Montecorvino Rovella, Nicoletta Ontano, nel cui addome, durante un intervento oncologico dell'equipe guidata proprio da Napolitano, fu lasciata una pinza. Il

primario, in quella circostanza, fu condannato ad un anno. Gli andò meglio, invece, qualche anno prima, per la morte d'una paziente affetta da neoplasia pancreaticata con metastasi plurime operata con accanimento terapeutico: condannato in primo e secondo grado, fu prosciolto dalla Cassazione per prescrizione.

E ci sono volute sette riesumazio-

**QUATTORDICIMILA EURO
PER IL RICOVERO
E IL MISTERO
DI QUEI 1.500 EURO
CHIESTI AI FAMILIARI
IN UN CORRIDOIO**

ni per ricostruire, esattamente, quelli che per la procura di Salerno sono errori medici. Quindi cinque autopsie e altre consulenze per comparare gli elementi investigativi emersi dall'analisi delle cartelle e i risultati degli esami istologici oltre che del percorso clinico dei defunti. Gli investigatori hanno ripercorso a ritroso tutta l'attività del reparto Chirurgia per gli anni 2016-2017, in rapporto alle stesse attività nel periodo successivo dal quale emergeva l'aumento dei ricoveri per alta specialità chirurgica, secondo un andamento costantemente crescente e successivo alla presenza del nuovo direttore di reparto. A fronte dell'aumento delle prestazioni (e degli utili) registrato, tuttavia, l'analisi medico legale dell'attività complessivamente compiuta dai chirurghi, compendiata nello studio delle 83 cartelle cliniche sottoposte all'esame dei consulenti tecnici nominati dai pm, ha fatto emergere come la vantaggiosa scelta di politica aziendale non fosse coincisa con il miglioramento delle prestazioni sanitarie, avuto riguardo alla ragione principale per la quale le stesse vengono erogate, ovvero la tutela della salute del paziente. Di qui «uno scenario idoneo a porre serio dubbio le effettive capacità del chirurgo e della sua equipe» si legge nella nota della procura.

pe.car.

Polo Covid a Sarno, sanitari contro M5S

L'ASSISTENZA

Rossella Liguori

Ospedale di Sarno da riconvertire in Covid Center? La proposta della deputata Villani è bocciata dagli operatori sanitari. L'esponente del Movimento 5 Stelle, Virginia Villani, si è rivolta ai vertici dell'Asl di Salerno e, in particolare del presidio ospedaliero Martiri del Villa Malta, nei giorni scorsi, richiedendone la riconversione parziale o totale in Covid hospital. Una soluzione, a detta della Villani, alla condizione di confusione al pronto soccorso dove da tempo sono saltati i percorsi protetti, con situazioni di contagio tra pazienti e personale ospedaliero. La pro-

spettiva, però, della trasformazione del nosocomio in un point covid è stata respinta proprio dalla prima linea che fronteggia il contagio. Non sono d'accordo diversi operatori sanitari che avrebbero già investito della cosa le sigle sindacali. Parlano di una difesa dei reparti, seppur nella difficile emergenza di gestione dei sospetti casi covid, dei pazienti positivi, e delle continue sanificazioni che portano spesso alla impossibilità di accesso al pronto soccorso. «L'idea di fare dell'ospedale di Sarno un covid center è avventata da un punto di vista organizzativo della rete sanitaria - hanno sottolineato - Significherebbe uscire dalla rete di emergenza urgenza, non potendo garantire più servizi, assistenza, inter-

venti chirurgici, e solidità dei reparti». Il pronto soccorso vive da mesi una emergenza nell'emergenza; tra le soluzioni, paventate anche dalla Fials, vi è in primis quella che riguarda il ripristino del reparto covid che era stato attivato durante la fase I della pandemia, ossia a marzo, e che ha consentito in quel periodo una corretta gestione. La funzionalità e la sicurezza erano dovute a percorsi separati, ad un accesso unico, l'ascensore dedicato e personale esclusivo. Intanto, ieri la deputata Villani ha inviato una formale richiesta ai vertici aziendali e ospedalieri per avere accesso agli atti. «Ho chiesto di riattivare il reparto covid e, inoltre, l'accesso agli atti per conoscere l'attuale organizzazione dell'ospedale sarne-

se in relazione allo stato di emergenza e al funzionamento dei reparti. A fronte di un incremento considerevole della domanda di assistenza legata alla emergenza pandemica, molti posti letto e persino interi reparti dell'ospedale sarebbero stati chiusi o depotenziati. Ho chiesto in via formale di sapere il numero dei posti letto attivi e il tasso di occupazione degli stessi distinti per unità operativa, il numero degli accessi al pronto soccorso, il numero dei trasferimenti secondari ad altri presidi, il numero degli interventi chirurgici eseguiti, un report delle disposizioni di interdizione temporanea del ps per sanificazione e quali siano i protocolli sporco-pulito attivati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabino Russo

Salgono a 250 i morti nel salernitano. Si aggiorna con altri sessanta decessi il report dell'Asl, riferito all'8 dicembre, che conferma, per fortuna, anche un calo dei casi. Sono 1.986 i nuovi contagi negli ultimi sette giorni, contro i 2.600 della settimana precedente. Da registrare anche 430 guarigioni, che portano il numero complessivo degli attuali positivi a 19.504 (+1496). A evidenziare il rallentamento dell'incidenza del virus sono anche i nuovi tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, con 173 infettati, tra i quali spiccano i 25 casi di Battipaglia e i 32 di Salerno città.

IL RAFFRONTO

Il mese scorso sono stati 13mila gli infettati complessivi conteggiati dall'Asl, con 87 decessi, di cui 28 nell'ultima settimana di novembre. Un mese nero, rispetto agli altri dall'inizio della pandemia, che aveva portato il numero dei lutti in provincia a 190, ma che rischia di essere superato. Sono già 60, infatti, i morti rilevati dall'Asl in questo primo periodo di dicembre, che portano il prezzo complessivo di vittime pagate finora dal salernitano a 250. Da contraltare, per fortuna, emerge un calo costante dei contagi. Dall'inizio dell'epidemia a fine novembre sono stati 20mila 192 i casi complessivi, di cui 2.600 negli ultimi 7 giorni. Sono 1.986, invece, quelli rilevati dall'Asl nell'ultima settimana, 600 in meno rispetto a quella

L'epidemia, il dossier

Virus, l'autunno nero altre sessanta vittime ora le croci sono 250

►Ma il rapporto settimanale dell'Asl conferma il calo costante dei contagi ►L'unità di crisi conta 173 nuovi positivi i picchi a Salerno (32) e a Battipaglia (25)

precedente, che portano la conta complessiva a 22.178. Sono 2.424, invece, i guariti, 430 in più rispetto all'ultima settimana di novembre, che portano il saldo degli attuali positivi a 1.496, che raggiungono la quota complessiva di 19.504. Per avere la dimensione del rallentamento del virus basta avvolgere il nastro alle settimane centrali di novembre, quando nella terza settimana i contagi erano stati 3.539, mentre in quella precedente 3.800. Una impennata di casi nel salernitano iniziata gradualmente a ottobre, per poi esplodere a novembre. A fine settembre i casi totali erano 1.550, che raggiunsero quota 3mila il 28 ottobre. Dopo appena 7 giorni, il 3 novembre schizzarono a 7mila, per essere poi doppiati in appena sette giorni.

IL BOLLETTINO

Ad evidenziare il rallentamento dell'incidenza del virus sono anche i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, con 173 nuovi infettati, di cui ad Acerno 2, Agropoli 1, Albanella 1, Altavilla Silentina 1, Angri 2, Baronissi 5, Battipaglia 25, Bellizzi 1, Campagna 3, Casal Velino 1, Castel San Giorgio 3, Cava de' Tirreni 3, Celle di Bulgheria 1, Colliano 4, Eboli 8, Fisciano 1, Giffoni Sei Casali 1, Giffoni Valle Piana 4, Mercato San Severino 3, Montecorvino Pugliano 1, Montecorvino Rovella 3, Montesano sulla Marcellana 2, Nocera Inferiore 12, Olivano sul Tusciano 1, Orria 1, Padula 1, Pagani 2, Palomonte 1, Pellezzano 1, Perdifumo 1, Piaggi-

ne 2, Pontecagnano 4, Ravello 1, Roccagloriosa 2, Roccapiemonte 2, Sala Consilina 1, Salerno 32, San Giovanni a Piro 1, San Mango Piemonte 1, San Marzano sul Sarno 4, San Valentino Torio 2, Sant'Egidio del Monte Albino 1, Santa Marina 2, Sarno 7, Sassano 1, Scafati 9, Siano 2, Teggiano 1, Vallo della Lucania 1, Valva 1. Non si contano più positivi, invece, a Buonabitacolo, dove a novembre si sono registrati una trentina di contagi e sei decessi. «Dopo un mese e mezzo di angosce, di preoccupazioni serie, di grandi dispiaceri, Buonabitacolo è covid free - annuncia il sindaco Giancarlo Guercio - Abbiamo vinto una pesante battaglia, ma non la guerra. Ora più che mai dobbiamo essere vigili e attenti. La conclusione di questo periodo difficile ci dimostra che quando tutti collaboriamo riusciamo a raggiungere obiettivi importanti. Sono stato in apprensione per le persone contagiate e sono felice che in gran parte siano guarite senza sintomi gravi: sono altresì rammarricato e addolorato per le sei persone che non ce l'hanno fatta».

LE VITTIME

Da registrare, purtroppo, anche due morti: uno a Nocera Inferiore, con la scomparsa di un 70en-

ne originario del posto e ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Frangipane di Ariano Irpino; l'altro ad Angri, dove i positivi, in totale, sono 367. «Sincero cordoglio alla famiglia del cittadino che ci ha lasciati - scrive il sindaco Cosimo Ferraioli - Come comunità chiedo di esprimere vicinanza pregando e continuando a rispettare le regole, affinché questo ennesimo lutto non resti dimenticato».

**OLTRE QUOTA 20MILA
GLI INFETTI DALL'INIZIO
DELL'EMERGENZA, 1.986
NEGLI ULTIMI 7 GIORNI:
BEN SEICENTO IN MENO
E AUMENTANO I GUARITI**

LA GIORNATA**Ornella Mincione**

Al netto calo dei contagi corrisponde, tra le diverse conseguenze, anche una diminuzione della richiesta di tamponi, sebbene non altrettanto netta. È vero anche che l'offerta di screening è stata ampliata sul territorio sia per quanto riguarda i soggetti che devono effettuarla sia per quelli che sono i punti di raccolta degli esami.

L'ACCORDO

Proprio pochi giorni fa l'Asl ha siglato un altro accordo con la Scuola Specialisti dell'Aeronautica militare per poter effettuare in stile drive i tamponi molecolari. A dire il vero, questo calo di richieste di tamponi sembrerebbe soltanto temporaneo, considerando che la reale «corsa al tampone» è stata rimandata a quelle giornate che anticipano l'apertura delle scuole.

I NUMERI

Intanto, continua la conta dei nuovi infetti e delle guarigioni accertate. Stando al report dell'Asl di Caserta pubblicato ieri, sono 300 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore, mentre sono 590 i pazienti usciti dal tunnel del Covid. Soltanto un decesso in quest'ultima giornata. Ora i dati complessivi dipingono una situazione molto più gestibile rispetto a quella vissuta qualche settimana fa. Sono 32.045 i casi totali di Coronavirus dall'inizio della pandemia, di cui 9.844 attuali, 21.881 guariti e 320 morti. I nuovi 300 positivi emergono dalla processazione di 2.225 tamponi nelle ultime 24 ore: un'incidenza del 13%, leggermente più alta di quella dei gior-

L'emergenza, lo scenario

Meno contagi, in calo la richiesta di tamponi

►Ma la corsa alle analisi è solo rinviata ►L'offerta di screening è più ampia
Atteso boom prima del ritorno a scuola Aumentano i soggetti e i siti abilitati

ni scorsi, che avevano una media del 10%, vale a dire che oggi, invece di essere 10, sono 13 i positivi in più su 100 tamponi processati. Chiaramente è un dato che può variare in eccesso o in difetto ma che, in linea di massima, conferma l'andamento decrescente della diffusione del contagio.

I RICOVERI

Con il calo dei contagi è stato praticamente immediato il riflesso sui ricoveri dei presidi Covid. L'affanno sui posti letto di degenza ordinaria e di Terapia intensiva è sensibilmente migliorato e anche le lunghe code delle ambulanze davanti ai Pronto soccorso sono scomparse. C'è, però, un altro fattore del fronte emergenziale su cui la tensione si è attenuata: i tamponi molecolari. La media di quelli processati è più o meno costante, ovvero intorno ai 3.000 esami analizzati tra laboratori dell'Asl e quelli privati. Quello che cambia rispetto a qualche giorno fa è la variabilità del numero. L'Asl di Caserta ha contato anche fino a 4.000 tamponi processati nei mesi scorsi men-

tre l'altro ieri ne erano stati registrati poco più di 1.600, considerando che il numero in media oscilla tra i 2.200 e i 3.000 tamponi. È anche vero che, al netto dei centri Covid del territorio e del lavoro dei laboratori privati, sono corse in aiuto, soprattutto per l'esecuzione e la raccolta dei tamponi, anche altre forze come quella della Brigata Garibaldi o, di recente, la Scuola Specialisti dell'Aeronautica militare.

LE LEZIONI IN CLASSE

Per ora l'esame diagnostico sulla popolazione riesce a essere supportato adeguatamente e senza pressioni da tutta la macchina organizzativa sanitaria del territorio. Il reale momento difficile però sembrerebbe quello precedente al possibile ritorno a scuola, vale a dire a gennaio per alcuni comuni, e nei giorni prima di Natale per altri, se ancora ci sono sindaci in fase di valutazione a riguardo. È su base volontaria, ma lo screening per i docenti e non docenti, per gli alunni e tutti i nuclei familiari afferenti è fondamentale nella valutazione realistica del peri-

colo di contagio con il ritorno a scuola, con lezioni in presenza. L'Asl di Caserta ha posto in evidenza sulla propria home page tutte le informazioni utili per i diretti interessati, con file allegato degli uffici dove rivolgersi per lo screening. È chiaro che il momento prima della riapertura della scuola diventa ancora più preoccupante, se si considera che il periodo delle vacanze natalizie in cui i cittadini potrebbero non rispettare le misure di sicurezza e vivere situazioni ad alto rischio di contagio. Di questo però sarà possibile fare una valutazione soltanto dopo questo periodo natalizio, alla conta dei nuovi contagi giornalieri.

NELLE ULTIME 24 ORE SONO TRECENTO I NUOVI POSITIVI E 590 I PAZIENTI GUARITI DAL COVID. UN DECESSO

Ospedale del Mare, reparti semi-vuoti ma folla in pronto soccorso “Pazienti in barella da una settimana”

«Il pronto soccorso è in condizioni drammatiche, ci sono barelle in terza fila». Sos dall'Ospedale del Mare, a lanciarlo sono medici e infermieri dei reparti di urgenza. La pressione negli ospedali negli ultimi giorni per quanto concerne i nuovi casi di Covid è in diminuzione, ma nel presidio di Ponticelli, la situazione resta complicata. Un ospedale che proprio non trova pace, dopo le proteste per la mancanza di attrezzature e personale per affrontare la pandemia e la pioggia che ha iniziato a scorrere dai tetti del Covid center modulare. E ora il pronto soccorso rischia di andare in tilt. Con l'emergenza Covid l'area codici verdi (quella solitamente usata per i piccoli traumi) è riservata ai Covid positivi, l'altra è provvista di 8 box che possono ospitare al massimo 16 postazioni. Ieri c'erano 40 persone (tutte negative al virus), con altre 16 ad aspettare sedute nella sala d'attesa o in auto. «Siamo in una situazione disperata - afferma un medico - il problema nasce dal fatto che nei reparti, per timore del virus, si tende a ricoverare il minor numero possibile di persone, di tenere un paziente per stanza, e così la gente si riversa nel pronto soccorso. Abbiamo una signora ricoverata in barella dal 5 di

cembre e non è l'unico caso».

Come se non bastasse in questi giorni è esplosa anche la protesta di alcuni infermieri: «Siamo utilizzati per accompagnare i pazienti Covid nelle cliniche private convenvenzionate. Ci chiedono di operare al di fuori dell'ospedale anche senza ordine di servizio e saliamo in ambulanze dove c'è solo l'autista», denunciano. Problemi anche per la sala mortuaria con più salme lasciate nella stessa stanza. «E ora va meglio, perché fino a qualche settimana fa non sapevamo proprio dove sistemarle», dice un dipendente dell'ospedale. Il presidio di Ponticelli, intanto, rischia di collezionare un altro esposto. Lo annuncia il sindacato Usb: «In considerazione della chiusura del pronto soccorso del Loreto Mare dal mese di marzo e successivamente di quello dell'ospedale San Gio-

vanni Bosco a ottobre, il nostro reparto, passato a Dea di II livello, ha rivestito un ruolo fondamentale nella gestione dell'emergenza/urgenza su tutto il territorio dell'area metropolitana di Napoli, assumendo un carico di responsabilità verso l'utenza che non può coesistere con alcune criticità che perseverano da tempo - si legge nel documento - in primis il sovraffollamento cronico nell'Area covid-Free che vede il permanere di un numero elevato di pazienti (spesso più di quaranta) in attesa di ricovero per tempi che vanno ben oltre quelli previsti dalle linee guida ministeriali, ossia circa 8 ore. I pazienti sono sistemati in spazi che non permettono il corretto distanziamento interpersonale, impossibilitando il rispetto della privacy e delle norme anti-contagio. Il personale, invece, è impiegato nella gestione dei degenti già presenti in sala e nell'accoglienza e nella gestione delle emergenze. Questa duplice funzione da assolvere con un organico scarso e provato dalla pandemia - conclude l'Usb - rende il contesto lavorativo sempre più ostico e complesso». Da qui la richiesta di aumentare i ricoveri nei reparti.

– **antonio di costanzo**

Tensostrutture negli ospedali per vaccinare il personale sanitario

Si parte a gennaio. A marzo seconda fase: toccherà alle forze dell'ordine. I medici di famiglia coinvolti nell'ultimo step. Ieri in Campania 1361 nuovi positivi: diminuisce il numero di tamponi (15872)

di Antonio Di Costanzo

Tensostrutture negli ospedali per effettuare la prima fase di vaccini anti-Covid. L'operazione partirà a metà gennaio per terminare a inizio marzo. I direttori delle aziende sanitarie stanno organizzando luoghi idonei dove vaccinare il personale sanitario. Lì dove non ci sono i locali adatti saranno allestite tende per garantire percorsi stabiliti. La prima fase coinvolgerà 150.366 persone: si tratta di operatori della sanità (non solo medici e infermieri) e anziani disabili delle Csa e anziani ospitati in case famiglia, per loro il vaccino sarà effettuato a domicilio. Quindi occorreranno oltre 300 mila dosi, considerando che andrà fatto un richiamo dopo 19-21 giorni. Al momento sono stati individuati 25 i presidi sanitari. Da marzo a giugno, poi, scatterà il secondo step: riguarderà persone "fragili" con patologie, anziani autonomi e operatori non sanitari come le forze dell'ordine e l'Esercito. Quindi dall'estate fino a gennaio 2022 i vaccini saranno estesi a tutti i sei milioni di campani e si cercherà di attivare altri luoghi dove somministrare il siero: studi dei medici di famiglia, centri vaccinali e distretti Asl con l'obiettivo di coprire tutto il territorio. «Siamo in una fase di programmazione avanzata così come ha chiesto il presidente Vincenzo De Luca - spiega Ugo Trama, dell'unità di crisi della Regione - sarà un mese intenso, i direttori generali stanno validando i percorsi gestionali.

Negli ospedali non sarà opportuno vaccinare tutti i medici di un singolo reparto. Sarà fatto un percorso per tutte le figure professionali secondo una programmazione. Il vaccino Pfizer non porta reazioni avverse ma è opportuno non vaccinare tutti reparti di un ospedale contemporaneamente. In ogni reparto sarà scelto un gruppo di personale e ci sarà una turnazione. L'App annunciata dal governo - conclude Trama - fungerà da piattaforma informatica dei vaccinati che comunque andranno monitorati, se non sarà attiva noi potremo utilizzare il sistema informatico regionale». In attesa del vaccino, che per il momento non sarà obbligatorio, i dati dell'Unità di crisi registrano che la Campania ieri è risultata la seconda regione di Italia per il numero di nuovi positivi: 1361, dietro al Veneto (2427). Stabile, all'8,57 per cento (martedì era dell'8,7), il tasso di incidenza sui test. Dei 1.361 positivi 167 sono sintomatici. Continua a essere basso il numero dei tamponi: appena 15.872. Boom di guariti: 2.869 e 43 le vittime (11 nelle ultime 48 ore e 32 precedenti ma registrate in ritardo). Diminuisce la pressione sugli ospedali: «I posti letto di terapia intensiva occupati - comunica l'Unità di crisi - sono 138 su 656, quelli di degenza Covid 1.852 su una disponibilità di 3.160 tra strutture pubbliche e private».

E da oggi anche i medici di medicina generale effettueranno i tamponi, in apposite aree all'aperto con il sistema drive-through. Nel territorio della Asl Napoli I, in collaborazione con il Comune, sono state individuati il parcheggio del palazzetto Mario Argento per i distretti sanitari 24-25-26-27; il parcheggio Anm di Chiaiano per i distretti 28-29-30; il parcheggio Anm (ex mercato ortofrutticolo - adiacenze Centro Direzionale) per i distretti 31-32-33. Per i cittadini dell'Asl Napoli 3 Sud saranno invece allestite postazioni fisse, tramite l'impiego di camper. I pazienti saranno selezionati dai medici di medicina generale.

E domani arriva la terza tappa del "Tampone sospeso" promosso dall'associazione Sadisa (Sanità, diritti in salute), in collaborazione con l'Arcidiocesi, la clinica Mediterranea e l'associazione Uniti nel cuore. I tamponi "sospesi" verranno effettuati, su appuntamento dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 17,30 nella Sala dei Catecumeni del Palazzo Arcivescovile (ingresso dal Duomo), messa a disposizione dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Da oggi tamponi nel territorio dell'Asl Napoli I: medici di base in aree all'aperto e nei parcheggi Anm Servirà la prenotazione



Rodolfo Conenna

La nomina

È Rodolfo Conenna il nuovo direttore generale del Santobono

Santobono, cambio al vertice. Martedì sera Annamaria Minicucci, a conclusione del suo mandato da commissario straordinario, ha salutato medici e collaboratori. Al suo posto arriva Rodolfo Conenna, 60 anni e da circa due alla direzione sanitaria dell'azienda dei Colli che ieri ha sottoscritto il contratto a Santa Lucia. In precedenza era stato a lungo direttore sanitario della stessa azienda Santobono-Pausilipon, mentre negli ultimi mesi si è cimentato con la pandemia Covid affrontando le problematiche correlate ai ricoveri di Cotugno e Monaldi. Adesso dovrà, a sua volta, nominare i direttori sanitario e amministrativi che lo affiancheranno nel governo del polo pediatrico. E anche in questo caso ieri a Santa Lucia circolavano i nomi di tre papabili: Gaetano D'Onofrio, attualmente direttore sanitario della Napoli 3 Sud, Carmine Mariano (ex commissario al Sant'Anna di Caserta) e Amedeo Blasotti, attuale direttore amministrativo della Asl di Caserta. Intanto per Minicucci che dovrebbe rientrare al Rizzoli di Ischia si profila un altro incarico dirigenziale fuori regione. Al momento resta da assegnare la poltrona lasciata libera da Conenna all'Azienda dei Colli.

– **g. d. b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina territoriale, finalmente la svolta. Dopo mesi di inerzia e le ripetute denunce di *Repubblica*, la Asl Napoli I si concentra sull'assistenza domiciliare dei pazienti Covid. A coordinarla è Antonio Maddalena, specialista rianimatore già responsabile delle cure palliative, sia per pazienti colpiti da patologie oncologiche in fase avanzata che per quelli affetti da Sla, la sclerosi laterale amiotrofica (malattia degenerativa): «Ogni anno circa 2000 pazienti nuovi».

Soggetti delicati al pari dei contagiati Sars-Cov-2.

«Infatti, l'attività di base che caratterizza la nostra attività ci ha permesso di costruire un'esperienza nel campo della ventilazione meccanica domiciliare e della gestione dei problemi respiratori».

Curare a casa tutti finché possibile.

«L'obiettivo con cui abbiamo intrapreso un percorso parallelo, visto che comunque non sono stati abbandonati gli altri malati, è ridurre la pressione sugli ospedali, limitando al massimo i ricoveri».

Piccola ma fondamentale rivoluzione: vuol spiegare come funziona il servizio?

«Ad attivarlo è il medico di famiglia. Lui ci invia una e-mail per segnalarci i pazienti che, successivamente ai primi tre giorni di terapia domiciliare, presentano ancora sintomi rilevanti come la saturazione dell'ossigeno bassa, in genere al di sotto di 92 - 93 o pazienti affetti da patologie concomitanti. Noi contattiamo

Maddalena "Assistenza domiciliare, la svolta: già in cura 340 pazienti"

telefonicamente il paziente e contestualmente allertiamo l'infettivologo e lo pneumologo. Si compila una scheda anamnestica (la storia clinica, ndr), a sua volta, trasmessa telematicamente a un'équipe Usca formato da due giovani medici».

Ecco le Usca, le Unità speciali con compiti assistenziali rimaste sottoutilizzate.

«Loro, dopo avere avuto informazioni dai due specialisti e prima di dividerne la terapia prescritta, vanno a casa del paziente per visitarlo e consegnargli il kit di monitoraggio remoto: un orologio con sei sensori per misurare saturazione di ossigeno, temperatura e frequenza cardiaca. Questi dati approdano sulla piattaforma della centrale operativa attiva all'ex ospedale San Gennaro. E se necessario, vengono prescritti ed effettuati i prelievi ematici utili anche a quantificare lo stato infiammatorio».

Ora le Usca sono sufficienti: 10 équipe, ognuna con 2 medici. Assistiti da ottobre 653 pazienti, di cui solo 59 i ricoverati



C'è un calo di richieste di intervento. Ma temo molto per il periodo pre-natalizio pur confidando nel senso di responsabilità dei napoletani

Quali parametri sono?

«In termini tecnici: Pcr, D-dimero, interleuchina 6 e fibrinogeno, i fattori infiammatori. Ma le Usca fanno anche l'aggiornamento della terapia per il paziente già in trattamento per le sue patologie e per il Covid».

E se la situazione è più seria?

«Quando c'è compromissione respiratoria di rilievo, oltre all'ossigeno viene fornita una tecnologia per gli alti flussi che eroga aria umidificata e riscaldata per la ventilazione del polmone in profondità. In più sono previsti Ecg, emogasanalisi ed eventuale ecografia polmonare».

Quanti pazienti sono stati trattati a casa?

«Dal 26 ottobre 653, di cui solo 59 (circa l'8%) sono stati ricoverati, mentre 242, guariti con tampone negativo, sono stati riaffidati al medico di base. Abbiamo evitato almeno 550 ricoveri. Oggi i pazienti hanno paura dell'ospedale e preferiscono le cure a domicilio».

Le Usca sono sufficienti?

«Adesso sì. Con dieci équipe, ognuna di due medici. Possiamo soddisfare 60 visite al giorno, in una settimana 500. Al momento assistiamo 340 pazienti. E la media è scesa nell'ultima settimana, anche noi stiamo verificando un calo di richieste di intervento. Ma temo molto il periodo prenatalizio, pur confidando nel senso di responsabilità dei napoletani. Credo che nessuno voglia trovarsi nelle condizioni di 15 giorni fa quando vedevamo ammalarsi gravemente tanti giovani».

La campagna di massa potrebbe partire in primavera inoltrata
L'ufficio del commissario per l'emergenza: ci saranno dosi per tutti

È corsa per il vaccino anti Covid La Regione: si eviti di farlo in estate

NAPOLI Nella corsa al vaccino anti Covid, la cui prima fase, come anticipato ieri, interesserà gli operatori sanitari e gli ottuagenari campani, sarà necessario tener conto anche delle scadenze: per esempio, evitando di far cadere le date della vaccinazione di massa a ridosso dell'estate o in primavera inoltrata. «In quel caso — commenta, infatti, Enrico Coscioni, presidente di Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, e consigliere per la sanità del presidente della Regione Vincenzo De Luca — si produrrebbe un ampio fronte vaccinale, ma andando incontro a temperature molto più miti e ad una contenuta circolazione del virus. Tuttavia, secondo me, occorrerebbe fare uno sforzo — sottolinea — per distribuire le dosi quasi in concomitanza con quelle della prima fase o subito dopo, proprio per evitare prolungamenti di tempo. Ed è per questo che bisogna evitare a tutti i costi una terza ondata epidemica dopo Natale, altrimenti tra febbraio e marzo non si riuscirà ad organizzare una campagna vacci-

nale adeguata».

L'ufficio di Arcuri

Dagli uffici del commissario per l'emergenza Arcuri si tende a frenare per scoraggiare fughe in avanti: «Le procedure autorizzative europee sono molto più severe di quelle inglesi e americane e non si può chiedere di far presto — ribattono —. Quindi, anche se in estate, bisognerà vaccinarsi. Poi se riusciremo a fare prima, è meglio per tutti. Occorrerà, inoltre, organizzarsi per tenere in osservazione la popolazione vaccinata per un mese: una sorta di monitoraggio a distanza che sarà possibile grazie ad un software che si sta realizzando e che ci consentirà, da remoto, tramite connessione telefonica, di registrare qualunque reazione». Secondo gli uffici del commissariato per l'emergenza nessun problema per la dotazione: «Per le dosi, infine, ne abbiamo prenotate circa 200 milioni, più di quanto occorrono per vaccinare tutti gli italiani. Quindi, ve ne saranno a sufficienza anche in Campania».

La zona arancione

Certo, i dati dei ricoveri e dei contagi migliorano e sarebbe davvero un peccato sprecare

degenza sono 1852, con un calo di 46 unità rispetto a ieri. I posti letto di terapia intensiva disponibili sono 656 e quelli di degenza disponibili sono 3160. Resta sostanzialmente stabile, all'8,5% (ieri era dell'8,7), il tasso di incidenza positivi-test in Campania. I nuovi contagi sono 1361, di cui 167 sintomatici, su 15 mila 872 tamponi esaminati. Ben 2869 risultano essere i guariti e 43 le vittime (11 nelle ultime 48 ore e 32 precedenti ma registrate in ritardo).

Il caso trasporti

Fulvio Bonavita, vicepresidente della Campania e coordinatore della Commissione Infrastrutture e trasporti della Conferenza delle Regioni, durante un'audizione in Commissione Istruzione del Sena-

to ha lanciato un allarme in previsione della riapertura delle scuole a gennaio. «Con utenza scolastica a regime e riempimento dei mezzi al 50% sono ovvie le conseguenti criticità. Occorre agire con decisione sull'offerta del trasporto urbano e interurbano, con il potenziamento dei servizi, della domanda, con la diversificazione degli orari d'ingresso alle scuole secondarie di secondo grado, ponendo fine ad una situazione non gestibile, che ha lasciato il tema orari nella discrezionalità dei singoli dirigenti scolastici. È chiaro che così non si programma niente, se non il caos. Va ribadito — ha quindi suggerito — che la possibilità di potenziare e incrementare i servizi non è illimitata ed occorre comunque tener conto delle differenze tra i diversi tipi di trasporti extraurbano, urbano, suburbano, metropolitana, ferrovia. Non è agevole utilizzare bus turistici per il tpl urbano, considerate le tipologie di vetture. Così come non è possibile dirottare su bus l'utenza delle metropolitane su ferro».

I contagi

Stabile la curva epidemica e in calo i ricoveri, ma allarmano i decessi
La Campania spera nella zona gialla ma forse arriverà il 20 dicembre

L'incarico

Santobono-Pausilipon Conenna nominato alla direzione generale



Rodolfo Conenna



Minicucci

Il nuovo direttore generale dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale Santobono-Pausilipon di Napoli è Rodolfo Conenna, pediatra, specialista in Igiene, in possesso di un diploma di II livello in management sanitario e già direttore sanitario dell'Azienda dei Colli. Conenna, nominato con delibera della giunta regionale, prende il posto di Annamaria Minicucci che ha guidato l'ospedale pediatrico partenopeo dal 2009. Lo scorso 8 ottobre la Regione Campania aveva concesso centoventi giorni di proroga al suo mandato «per fare fronte all'emergenza Covid».

© RIPRODUZIONE DICHIARATA

Strage continua, morto neurochirurgo del Loreto Mare

Ancora vittime tra gli operatori, stroncata dal virus anche la guardia giurata dell'ospedale San Paolo

NAPOLI Non si ferma la strage tra il personale sanitario provocata dal Covid. Soprattutto tra i medici. All'alba di ieri è scomparso il neurochirurgo dell'ospedale Loreto Mare Stefano Simpatico, vittima numero 243 in Italia tra medici e personale sanitario per Covid-19, la settima nel Napoletano. Simpatico, 60 anni, si è spento dopo una brevissima malattia contratta, molto probabilmente, durante il suo lavoro e la sua lotta al Coronavirus.

Per Francesco, amico di Stefano e medico come lui, si tratta di un destino beffardo: «Appena qualche mese fa discutevamo di un caso complesso, un paziente difficile che necessitava di RM ma che in RM non voleva proprio entrarci. Poi il Covid, il ricovero, la terapia intensiva. Ora Stefano Simpatico non c'è più. Il suo nome si aggiunge alla lunga lista di colleghi caduti a causa del Virus. Carattere spigoloso, medico scrupoloso, attento e preparato».

E tra gli operatori ieri è scomparso Domenico Stabile, guardia giurata di 57 anni che prestava servizio dal 2011 all'ospedale San Paolo. È morto dopo il ricovero in terapia intensiva al Covid Center di Ponticelli dove le sue condizioni cliniche avevano reso necessaria l'intubazione.

Ma è tra i medici che si sono

avute le vittime maggiori. Soprattutto alla fine di novembre. Il primo ad andarsene è stato Raffaele De Iasio, responsabile sanitario del carcere di Secondigliano. Aveva 61 anni, era sposato ed era padre di due figli. De Iasio era ricoverato al reparto Covid del Cardarelli. Poi è stata la volta di Antonio Amente, 69 anni, sindaco di Melito morto dopo due settimane di ricovero nell'ospedale San Giuliano di Giugliano. Era stato lui stesso a comunicare di essere positivo al coronavirus con un post sulla sua pagina Facebook. Amente è il secondo sindaco del Napoletano a cadere per il Covid. Ad aprile perse la vita

Carmine Sommese, anche lui medico, primo cittadino di Saviano. Dopo poche ore sempre a Melito è morto Cosimo Russo, un ortopedico che per anni è stato un pilastro del Cardarelli. Poi è stata la volta di un noto medico di famiglia, Daniele Cagnacci, classe 1956. Un punto di riferimento solido per i suoi pazienti, in trincea fino alla fine nel suo studio al corso Umberto, il Covid lo ha portato via in cinque giorni. Una settimana fa, e sette giorni dopo il marito, Cosimo Russo, è scomparsa anche Paola De Masi, 60enne, ex anestesista del Cardarelli.

Espedito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittime
Novembre
il mese
nero per i
medici: da
De Iasio a
Cagnacci
sette
camici
bianchi
scomparsi
in pochi
giorni



Decine di morti sospette in clinica Omicidio colposo per il primario

Pazienti oncologici dirottati verso la sanità privata per interventi inutili. Un altro medico sospeso

NAPOLI L'accusa è di «plurimi omicidi colposi» e riguarda un primario e un medico che avrebbero eseguito interventi chirurgici «totalmente demolitivi ed inutili». Le vittime sono tutti pazienti oncologici, molti dei quali poi deceduti. Vittime di «imprudenza, imperizia, negligenza», portate sul tavolo operatorio anche se ultraottentenni, dirottati verso la sanità privata con la richiesta di pagare 14mila euro per interventi inutili, senza alcuna fatturazione. Altri pazienti sono stati lasciati morire, per errori banali come la perforazione di organi interni.

Accuse pesantissime avanzate dalla Procura di Salerno nei confronti di due medici della «Casa di Cura Tortorella» di Salerno ai quali viene attribuita una serie di omicidi colposi commessi tra il 12 novembre 2017 ed il 25 marzo 2018. Ai domiciliari il primario del Reparto di Unità Funzionale di Chirurgia Generale e chirurgia Oncologica della clinica, Carmine Napolitano, interdetto dalla professione Marco Clemente, chirurgo in servizio nello stesso reparto. In particolare Napolitano ha una serie di precedenti specifici. Condannato in primo e secondo grado per la morte d'una paziente affetta da neoplasia pancreaticata con metastasi, operata con accanimento terapeutico, fu prosciolto per prescrizione del reato dalla Cassazione. Risulta condannato ad un anno di reclusione dal

Tribunale di Salerno per l'omicidio colposo di una donna avvenuto a seguito della sindrome sviluppata per la mancata rimozione d'un ferro chirurgico dimenticato in addome dall'equipe da lui guidata all'ospedale Ruggi D'Aragona nel 2012.

I giudici sottolineano «la spregiudicatezza dimostrata nell'intraprendere scelte terapeutiche avventate, la grave negligenza ripetutamente dimostrata nella gestione del post operatorio, l'assenza di qualsivoglia rimediazione critica del

suo modus operandi nonostante le precedenti esperienze, la convinzione di essere immune da censure tecniche o professionali». Il giudice rispetto alla richiesta di arresto per il primario e il medico, differenzia le posizioni e per il chirurgo Marco Clemente dispone la sola misura interdittiva dall'attività.

Le indagini dei carabinieri della Compagnia di Salerno sono state avviate nei primi mesi del 2018, dopo una segnalazione riguardante un «anomalo incremento di decessi verificatisi nei mesi successivi all'assunzione dei due medici» nella clinica. In particolare la Procura della Repubblica di Salerno contesta ai due indagati «di aver eseguito una serie di interventi chirurgici ad alto rischio di complicità, totalmente demolitivi ed inutili a fronte di malattie oncologiche in avanzata stadiazione». Insomma si puntava ad intervenire chirurgicamente, anche se l'operazione non avrebbe potuto cambiare l'esito di situazioni particolarmente compromesse.

Fra i molti casi segnalati nell'ordinanza quello di un paziente 84enne per il quale si optò per l'esecuzione di un'operazione chirurgica totalmente demolitiva, in assenza di stadiazione pre-operatoria, che invece avrebbe indicato una neoplasia estesa con infiltrazioni. Un intervento ad altissimo rischio, considerata la sussistenza di comorbidità e l'età avanzata, e non risolutivo della patologia oncologica ormai avanzata.

A. P. M.

Le accuse

Indagini nei confronti di due sanitari della «Casa di Cura Tortorella» di Salerno

Così funzionava il business: «Ci chiesero la metà dei soldi dopo il decesso di papà»

La negligenza

Aniello Montuori
il 13 novembre viene
operato. Muore
19 giorni dopo

NAPOLI Andrea Carro ha 84 quando viene ricoverato alla Tortorella. Il medico cui si è rivolto, Carmine Napolitano, dice alle sue figlie che ha necessità di un intervento. Lo inserisce nelle liste d'attesa ma, dopo dieci giorni dalla prima visita, «ci informa che ha lasciato l'ospedale per la casa di cura Tortorella e aggiunge che mio padre ha bisogno di un intervento urgente e non si può attendere la lista di attesa. Consiglia — ricorda Rosa Carro — l'intervento a pagamento, tariffa minima, 14 mila euro».

La donna si consulta con le sorelle e accetta. Il 50 per cento della somma va versata all'accesso in clinica e il resto all'uscita del paziente. Napolitano minimizza i rischi dell'intervento, che pratica l'8 novembre. Il giorno 12 su insistenza delle figlie, il paziente viene trasferito in Rianimazione al San Leonardo dove muore dopo poche ore. Intanto dalla clinica ad una sorella viene chiesta la seconda tranche del pagamento, ad un'altra la firma su un foglio intestato dove si stabilisce in 1.500 euro il prezzo dell'intervento.

Per il Tribunale «il comportamento dei medici è imperito e imprudente sia nella fase decisionale che in quella operativa, non solo per l'età del paziente, ma anche per la stadiazione della patologia tumorale. Il trattamento chirurgico non comporta benefici, favorisce la diffusione della neoplasia e sottopone il paziente ad un grave rischio operatorio: non muore per la sua età, ma a causa di un intervento per una malattia tumorale in fase avanzata».

Poi ci sono i casi di negligenza nel post operatoria, come quello di Aniello Montuori che ha 57 anni quando viene ricoverato alla Tortorella. È il 7 novembre del 2017, il 13 verrà operato. Morirà il 26 novembre, 19 giorni dopo. La figlia Lucia ricorda che il quadro clinico del padre era molto complesso e che un medico del Ruggi, «ci disse che per velocizzare i tempi di intervento ci saremmo potuti ri-

volgere ad un bravissimo chirurgo del pancreas, il dottor Napolitano. Fu lui a dirci che nostro padre aveva una massa al pancreas che andava asportata. Mio padre — ricorda — è deceduto qualche giorno prima dell'uscita dalla clinica. Ciò che ci meravigliò fu il fatto il dottor Napolitano ci disse che tutto stava procedendo bene ed era molto fiducioso».

Secondo i consulenti del Pm è censurabile il monitoraggio e la gestione del paziente nel post-operatorio. L'esame autoptico ha accertato la presenza di abbondante sangue nella cavità gastrica e una deiscenza della ferita chirurgica. I consulenti sottolineano che «non è stata intrapresa alcuna terapia per evitare il decesso. Con ogni probabilità se il paziente fosse stato sottoposto a revisione chirurgica l'emorragia sarebbe stata arrestata, evitando o posticipando il decesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE De Magistris: «Meno pressione sugli ospedali ma bisogna avere comportamenti responsabili»

Napoli, rallentano i nuovi casi

Sono 15 i quartieri oltre i mille positivi dall'inizio dell'epidemia e due con più di duemila

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Oltre mille, 654 per la precisione, positivi in più; altri 2.677 guariti; 40 deceduti e due ricoverati in ospedale in meno. È il bilancio, se così si può dire, dei contagi da Covid-19 a Napoli, nel periodo dal primo all'8 dicembre. Numeri che testimoniano di una crescita sempre più contenuta dei positivi nell'area di competenza dell'Asl Napoli 1 Centro rispetto alla settimana precedente. In crescita, in misura maggiore rispetto alla rilevazione precedente, il numero dei guariti e sale leggermente anche il numero di decessi da 36. L'età media dei casi resta costante a 75 anni, quella dei nuovi casi a 44. Secondo l'ultimo bollettino dell'Asl, in questo momento a Napoli al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono 17 pazienti in terapia intensiva, uno in più rispetto al dato rilevato martedì; all'ex Day Surgery esauriti i posti di subintensiva e di degenza. Al Covid Center del Loreto Mare ci sono 37 degenti ordinari, numero invariato, su 50 posti disponibili e 17 pazienti in subintensiva, uno in meno, su una disponibilità di 20 letti; al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 25 persone, due in più del dato precedente, su 40 posti. In Ortopedia, occupati quattro posti su sei disponibili; in Chirurgia due su 15; sei in Cardiologia su otto posti attivi; tre in Unità di terapia intensiva cardiologica.

IL DATO DEI QUARTIERI.

Ma il dato che maggiormente risalta è quello dei quartieri, come risulta dal "card" settimanale del Dipartimento di prevenzione dell'Asl partenopea. In 17 su 31 complessivi si supera quota mille dall'inizio dell'emergenza con la new entry Chiaiano che si aggiunge ad Arenella; Avvocata; Barra; Chiaia; Miano; Pianura; Piscinola; Poggioreale; Ponticelli; San Lorenzo; Scampia; Secondigliano; Soccavo e Vomero; Fuorigrotta e San Carlo Arena, che sfondano addirittura quota 2mila.

DE MAGISTRIS INVITA ALLA PRUDENZA.

Intanto, dal primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris, ospite a Canale 21, arriva un appello alla prudenza ai cittadini: «Negli ospedali c'è un po' meno pressione, i morti purtroppo sono tanti anche a Napoli, però credo che dobbiamo essere attenti. Le forze di polizia faranno i loro controlli ma i migliori poliziotti dobbiamo essere noi stessi, dobbiamo essere responsabili e maturi perché ne va della salute di tutti noi». E ancora: «La vera notizia positiva è quella del vaccino. Dobbiamo stare attenti perché, se ci lasciamo andare a immagini sconsiderate simili a quelle estive, prima che il vaccino possa avere efficacia avremo i mesi di gennaio e febbraio che saranno terribili».

Morti medico e guardia giurata

A perdere la vita Stefano Simpatico, neurochirurgo al Loreto Mare, e Domenico Stabile

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Sono 1.361 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 281 in più rispetto a martedì, ma su 12.360 tamponi effettuati, ben 3.512 in più del dato precedente. È quanto risulta dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi della Regione Campania. Dei nuovi contagiati, sono 167 quelli sintomatici. La percentuale di tamponi positivi sul totale di quelli processati è pari all'8,5 per cento, praticamente stabile. Il totale dei positivi dall'inizio dell'emergenza è di 168.794, mentre sono 1.737.112 i tamponi complessivamente analizzati. I morti sono 43, otto in più rispetto a martedì: 11 in 24 ore e il resto deceduti in precedenza ma rilevati alla mezzanotte di martedì. Le persone che hanno perso la vita dall'inizio dell'emergenza sono 2.107. Nuovo boom di guariti: 2.869, 294 in più del giorno precedente per un totale di 69.473. Sono 138 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, due in meno rispetto al martedì. Scendono anche i posti letto di degenza occupati: sono 1.852, con un calo di 46 unità. In Campania sono 656 i posti letto di terapia intensiva disponibili su base regionale e sono 3.160 quelli di degenza disponibili tra posti letto Covid e offerta privata. Dati che potrebbero aprire la porta già da domenica al ritorno della Campania in zona gialla.

DUE VITTIME NEL CAPOLUOGO. Intanto, a Napoli si registrano altre due vittime del Covid-19. La prima è un neurochirurgo del Loreto Mare, Stefano Simpatico, 60 anni. I colleghi lo ricordano come professionista sempre estremamente disponibile e preparato. E il virus ha ucciso anche una guardia giurata, Domenico Stabile, 57 anni, da oltre un decennio in servizio all'ospedale San Paolo di Fuorigrotta: era ricoverato in terapia intensiva al Covid Center dell'Ospedale del Mare dopo che le sue condizioni si erano progressivamente aggravate. Sale così quasi a cento, 95 per la precisione, il numero delle guardie giurate che si sono contagiate nel capoluogo campano. Tanti, anche nel caso di Stabile, i messaggi di cordoglio che i colleghi hanno voluto inviare per ricordarlo. Intanto, il personale della Casa di Cura Villa dei Platani Malzoni di Avellino lavorerà con un nastro nero al braccio domani per ricordare il medico Sergio Pascale. Il Consiglio di amministrazione dell'azienda ha deciso all'unanimità di intitolare la Terapia intensiva post-operatoria al primario scomparso per Covid-19, «a testimonianza di ciò che questo grande professionista ha fatto

per le tante donne e per tutti i pazienti che hanno scelto di essere trattati nella casa di cura - si legge in una nota della Malzoni -. Proprio per le nostre pazienti, passate e future, il dottor Pascale ha contribuito a migliorare, rendendola più accettabile, l'esperienza del parto grazie alla parto-analgesia di cui era un forte sostenitore. Un gesto, dunque, dovuto alla sua memoria, alla sua professionalità, alla sua umanità. La perdita del dottor Pascale, primario del reparto di Terapia Intensiva post operatoria, non ha rappresentato per questa clinica solo la scomparsa di un affermato professionista, ma anche il venir meno di un amico fidato».

SALERNO L'accusa è di omicidi plurimi colposi: contestati interventi inutili ad alto rischio di complicanze

Morti sospette, primario arrestato

Ai domiciliari Carmine Napolitano. Sospeso dalla professione Marco Clemente

DI FEDERICA D'AMBRO

SALERNO. Un incremento di decessi tra pazienti oncologici tra il 2017 e il 2018 è alla base delle indagini che hanno portato all'emissione di un'ordinanza di misura cautelare, emessa dal Gip di Salerno su richiesta della Procura, ed eseguita dai carabinieri, nei confronti di Carmine Napolitano, primario del reparto di unità funzionale di chirurgia generale e chirurgia oncologica presso la Casa di Cura Tortorella spa, a Salerno, finito ai domiciliari, e di Marco Clemente, medico chirurgo presso lo stesso reparto, raggiunto dalla misura interdittiva della sospensione dall'esercizio dell'ufficio di medico e della sospensione dall'esercizio della professione presso qualsiasi struttura sanitaria pubblica o convenzionata: l'accusa è di omicidi plurimi colposi. Le indagini sono iniziate nel 2018, a seguito di un incremento anomalo di decessi verificatisi nei mesi successivi all'assunzione dei due medici presso la struttura salernitana. In seguito alla verifica della documentazione sanitaria, riguardante alcuni pazienti ricoverati presso la clinica Tortorella e di interrogatori fatti ad alcuni medici, che avevano evidenziato profili di criticità in ordine agli interventi e un modus operandi del neo-assunto chirurgo, i militari hanno deciso di condurre ulteriori accertamenti. Infatti, dall'esame delle acquisizioni preliminari è stata confermata l'anomalia dei decessi rispetto alla media, adombrando motivazioni di profitto mirate all'aumento dei ricoveri e

alla gestione imprudente dei pazienti. Nel corso delle indagini, sono state effettuate anche cinque autopsie sulle salme. I militari si sono avvalsi anche dell'aiuto di un medico legale, che ha studiato ben 83 cartelle cliniche. Dalle indagini è emerso uno scenario che ha posto in serio dubbio le effettive capacità del primario e della sua équipe, in particolare del suo assistente chirurgo, il più giovane Marco Clemente, al quale è stato riconosciuto un ruolo attivo e co-decisionale nella scelta e attuazione dei trattamenti terapeutici. In quell'anno, sono state date, inoltre, errate diagnosi di patologie oncologiche, in realtà non esistenti o trattate con opzioni terapeutiche rischiose. La pluralità delle condotte contestate, ha fatto emergere come i due medici indagati lavorassero in maniera superficiale con scelte terapeutiche rischiose e sproporzionate, violando i protocolli di sala operatoria e aumentando i rischi nel post operatorio del paziente. Le ipotesi di lesioni colpose emerse dall'esame delle cartelle cliniche e gli elementi probatori acquisiti hanno consentito alla Procura della Repubblica di Salerno di elevare a carico degli indagati



● La Casa di Cura Tortorella dove è primario Carmine Napolitano

plurime contestazioni di omicidio colposo commesso nell'esercizio della professione medica e di avanzare richiesta cautelare. È stato contestato ai due medici indagati di aver eseguito una serie di interventi ad alto rischio di complicanze, totalmen-

te inutili a fronte di patologie oncologiche, purtroppo, in stato avanzato. È attualmente in contestazione un secondo gruppo di interventi, caratterizzato dalla imperizia nella fase esecutiva e della totale negligenza nella gestione della fase post operatoria.

Santobono, Conenna nuovo direttore generale

La Regione ha scelto il direttore sanitario dell'azienda dei Colli per guidare il polo dell'infanzia

NAPOLI. È il dottor Rodolfo Conenna il nuovo direttore generale dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale "Santobono-Pausilipon" di Napoli. La Giunta regionale della Campania, nel corso della riunione di ieri, ha disposto la nomina di Conenna, già direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera dei Colli, alla quale

afferiscono gli ospedali Monaldi, Cotugno e Cto.

Al Santobono Pausilipon dal 2001, con una parentesi tra il 2006 e il 2011 nella sanità regionale laziale, Conenna ha ricoperto diversi incarichi nell'azienda ospedaliera specializzata nella cura dell'infanzia, tra cui quello di direttore sanitario tra il 2014 e il

2019. L'anno scorso ha ricoperto la stessa carica all'azienda ospedaliera dei Colli, ma da oggi è tornato per la terza volta al Santobono-Pausilipon, stavolta da direttore generale.

Conenna prende il posto di Anna Maria Minicucci, che rivestiva le funzioni di commissario straordinario.